

Ma innanzi tutto il deputato Leardi favorisca di spiegare il concetto espresso in quest'aggiunta, che io non capisco bene.

**LEARDI.** Qualora la Camera accettasse l'ordine del giorno proposto dal deputato Peruzzi, potrebbe nascere il dubbio se questo autorizza il Governo a sospendere l'esecuzione della legge dirimpetto alla società concessionaria.

Io desiderava che fosse ben constatato, che qualora il Governo non trovasse ragioni per presentare un progetto di legge che modifichi la convenzione, abbia esso diritto di far eseguire prontamente la legge come è stata votata dal Parlamento.

**PRESIDENTE.** Questo sembra evidente. L'ordine del giorno Peruzzi rinvia tutte le petizioni al ministro, e per conseguenza non può menomare in modo alcuno i diritti dello Stato verso la società.

**LEARDI.** Permetta una parola.

Quando si tratta d'una questione che può essere portata davanti i tribunali, mi pare che non saremo mai abbastanza chiari, onde evitare il pericolo che la società concessionaria si faccia un'arma di questo rinvio, se non per annullare, almeno per procrastinare il compito del suo dovere.

**PRESIDENTE.** Metterò ai voti il suo sotto-emendamento tal quale è formulato.

Il deputato Cadolini ed il deputato Valerio hanno chiesto di parlare, ma non vorrei che ora si rientrasse nella discussione, avendo la Camera accordato la parola esclusivamente per dare qualche spiegazione sopra una nuova proposta.

**VALERIO.** Chiedo di parlare sulla risoluzione proposta dal deputato Peruzzi.

**PRESIDENTE.** È precisamente su questa proposta che l'ha chiesta prima il deputato Cadolini, e se si vuole che la discussione continui, debbo concedere a lui la facoltà di parlare.

**CADOLINI.** La proposta dell'onorevole Peruzzi mi pare che ci conduca ad un assurdo, poichè tende a rinviare al Ministero delle petizioni, le quali hanno scopi opposti. Infatti le une, da una parte, domandano che si faccia una linea; le altre, dall'altra, domandano che si faccia una seconda linea che escluda la prima.

Io non so come la Camera possa logicamente inviare al Ministero delle petizioni le quali parlano in senso affatto contrario.

Del resto, qualora anche gli argomenti esposti dall'onorevole Peruzzi dovessero avere un qualche peso, cioè sull'impossibilità di stabilire una stazione in Sesto-Calende, io domando se queste difficoltà dovevano sorgere adesso che siamo vicini ad avere l'opera compiuta. L'onorevole Peruzzi, che fu ministro fino ad otto giorni fa, come mai aspetta adesso che non è più ministro...

**PERUZZI.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**CADOLINI.** . . . come mai viene ora a farci presente che quella stazione non istà bene e che bisogna fare un'altra linea? Non avrebbe potuto fare le sue osservazioni colla società nei due decorsi anni? La società, ora che siamo alla vigilia (perchè mancano meno di quattro mesi all'epoca in cui dovrebbe dare la linea compiuta), la società, dico, accetta questa proposta, perchè la società lombardo-veneta suole sempre accettare tutte quelle proposte, le quali tendono a porla in grado di dilazionare i lavori nei quali si è impegnata; questo è il suo sistema.

Io adunque, che non voglio assolutamente rientrare nella questione generale, fosse anche solo per l'assurdità del doppio rinvio, io credo che si debba respingere la proposta del deputato Peruzzi.

**PRESIDENTE.** Il deputato Peruzzi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**PERUZZI.** Mi restringo al fatto personale. L'onorevole deputato Cadolini mi ha rimproverato perchè mi sono accorto oggi, cioè otto giorni dopo di aver cessato di essere ministro, di questa, non ho detto impossibilità, ma grande difficoltà di fare uno scalo a Sesto-Calende. Io dirò che per molto tempo ho avuto dei dubbi su questo proposito, ma, come ha osservato l'onorevole ministro dei lavori pubblici, non sono mai stati presentati gli studi della società, sebbene varie volte e confidenzialmente ed ufficialmente siano stati richiesti. Questi studi non sono stati presentati, nè il Ministero ha insistito a che fossero presentati, perchè, quanto a me, il dio Termine non lo riconosco neppure quando mi comparisce sotto il manto rispettabile di una legge di questo genere. Io ebbi motivo a varie riprese di credere imminente la stipulazione di una convenzione coi cantoni svizzeri per riformare la convenzione del 14 gennaio 1857 relativa al prolungamento delle nostre strade ferrate nel cantone Ticino; infatti abbiamo stabilito varie volte dei progetti di convenzione, e stipulatane eziandio taluna, ed ho sempre creduto che questa strada fosse collegata con questo prolungamento. Ma dirò di più: io credo che, se sussiste questa difficoltà grande di fare uno scalo a Sesto-Calende, non sia nella facoltà del potere esecutivo di eseguire la legge tale quale è stata votata dal Parlamento; imperocchè la legge, come ha detto l'onorevole Valerio, fu votata in quel modo perchè non si fece che ripetere in questa parte una convenzione stipulata vari anni prima dal Governo austriaco per intendimenti diversi, anzi opposti ai nostri. Si voleva colla linea di Sesto-Calende fare concorrenza a quella per Arona; ora non vi è ragione perchè si faccia concorrenza con quella a questa linea. . . .

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole Peruzzi a restringersi al fatto personale.

**PERUZZI.** Spiego le ragioni della mia condotta, se la Camera crede che io non debba continuare. . .

**PRESIDENTE.** Continui.

*Voci.* Parli! parli!

**PERUZZI.** Ora, a senso mio, non si può eseguire la legge, perchè bisogna andare ad Angera e fare sei o sette chilometri di più; sei o sette chilometri di più in quelle condizioni importano una spesa maggiore di un milione, o di un milione e mezzo. Parmi dunque molto discutibile se sia in facoltà del potere esecutivo di aumentare l'onere del Governo per un milione od un milione e mezzo di garanzia per sei o sette chilometri di strada non contemplati nella legge, la quale tassativamente dice: *Sesto-Calende*, e non *Angera*. Per tutti questi motivi io ho creduto adempiere al mio dovere nel soprassedere a prendere una risoluzione in proposito.

E dirò ancora di più, che pendevano da circa due mesi delle trattative colla società per fare una strada ferrata da Pavia fino ad oltre Po, a Voghera, a Tortona, od a Casteggio, e che la persona incaricata dal Ministero di condurre questi negoziati era incaricata altresì di trattare la sostituzione della linea di Laveno a quella di Sesto-Calende, la quale, fra le altre cose, serve anche alle popolazioni di Pallanza, Intra e della sponda occidentale del lago.

Così ho messo il Parlamento in grado di giudicare la mia condotta ed i motivi per i quali ho soprasseduto.

**DEPRETIS,** ministro *pei lavori pubblici.* Domando la parola.

Io rispetto le ragioni che hanno mosso l'onorevole Peruzzi, quand'era ministro, a sospendere in certo modo il compimento di questa linea; non posso però consentire che sia